

**«DAL 6% AL 30%»**

***Come ci arriviamo: il sistema toscano delle aree protette e la strategia europea per la biodiversità al 2030***

---

***Il passo del gambero e le strategie al ribasso***

La Strategia europea per la biodiversità al 2030 prevede tra i principali impegni di ampliare la rete di aree protette sulla terraferma e a mare fino ad arrivare a proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre ed il 30% della superficie marina, attraverso un sistema integrato di aree protette delle quali almeno il 10% protetto in modo rigoroso.

Prima della LR 30/2015, in Toscana i Parchi e le aree protette nazionali e regionali si estendevano su circa il 10% del territorio regionale, per una superficie totale di circa 232mila ettari (escluso le aree a mare) di cui circa il 4% costituito dalle ANPIL.

In seguito alle trasformazioni normative la consistenza del territorio regionale interessato da aree protette dell'Elenco si è ridotto al 6% (circo 140.000) per le mancate trasformazioni in Riserve regionali delle ANPIL che costituiscono quasi 100.000 su 230.000 Ha. totali.

Ad oggi la Regione Toscana sembra, non solo in stallo rispetto agli obiettivi europei, ma aver fatto 'come i gamberi' passando dal 10% al 6% di superficie protetta a terra in un attimo, con l'abrogazione nel 2015 delle ANPIL.

L'intenzione della Regione è compensare questo enorme 'gap' conteggiando anche le superfici dei siti Natura 2000, anche confortata dal Ministero competente che non ha ancora chiarito cosa si intende per 'aree protette' mentre la normativa nazionale è chiara: le aree protette sono quelle inserite nell'Elenco Ufficiale previsto dalla L. 394/91 (Parchi e Riserve Naturali).

Infatti i 158 siti Natura 2000 e i sir (da convertire comunque in ZSC) coprono una superficie complessiva (senza le ZPS marine e i SIC marini) al netto delle sovrapposizioni esistenti tra SIC e ZPS, pari a circa il 15% della superficie regionale. La rete Natura 2000 a mare (comprendente 6 ZSC, 2 SIC e 5 ZSC -ZPS) copre una superficie pari a circa 1,974 milioni di ettari.

---

***I Piani dei Parchi Regionali: un'occasione persa***

La L.R. 30/2015 ha riunito in un'unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale al fine di promuovere l'insieme fisico delle aree protette e dei siti Natura 2000 e di indirizzarlo verso una gestione integrata di sistema, anche con l'obbiettivo di una maggiore e più efficace sinergia tra ambiente e attività socio-economiche.

Nonostante questo passo avanti normativo tutti e tre i nuovi Piani Integrati dei Parchi Regionali, in avanzato stato di approvazione, costituiscono un'occasione persa in relazione al contributo che avrebbe potuto offrire all'estensione della superficie protetta toscana.

Infatti i nuovi piani prevedono insignificanti estensioni dei perimetri, soprattutto per il Parco Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, dove Parco, Regione ed EE. LL. non hanno avuto il coraggio di ricomprendere all'interno del Parco le ex 'aree esterne', disciplinandole solo come 'aree contigue'.

---

## ***Conversione delle ANPIL e nuove aree protette: lavorare sul territorio***

Quale contributo può dare Legambiente per sostenere gli obiettivi al 2030 della strategia europea per la biodiversità?

Alle puntuali proposte e osservazioni nelle sedi regionali che Legambiente ha sostenuto e sosterrà, la nostra associazione può giocare un ruolo importante nel promuovere l'estensione di aree protette sul territorio, motivando e promuovendo verso gli attori locali l'istituzione o l'estensione di aree naturali protette, anche in ambito periurbano (come nel caso della nostra proposta strategica di *Parco Agricolo della Piana*).

Un lavoro diffuso e capillare, anche se impegnativo, che la nostra associazione può promuovere giocando un ruolo propositivo che spesso ci caratterizza.

Dalla conversione delle ANPIL esistenti in Riserve Naturali Regionali, alle proposte di nuove Riserve, senza tralasciare le proposte di aree protette a mare, vi chiediamo di essere protagonisti della “costruzione dal basso” e partecipata del sistema regionale delle aree protette.